

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,
Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

DIVINITÀ DI TRAMITE E COMUNICAZIONE NON VERBALE.
OLTRE I CULTI EGIZI: VETTORI TRACI
NELLA DEVOZIONE POPOLARE DI ETÀ ROMANA A *TURRIS LIBISONIS*

ALESSANDRA LA FRAGOLA

Riassunto: Tracce di antichi culti traci, tra la popolazione dell'antica *Turris*, prospettano nuove direttrici e interessanti indizi riguardo la religiosità e le genti della colonia romana, che travalicano i meglio noti ed attestati culti di origine egizia, assimilati nei riti ufficiali e nei settori più alti della compagine sociale d'élite. Direttrici che passano sempre e comunque per la sorella maggiore Ostia che contribuisce, in maniera pregnante, al diffondersi di prassi religiose e sociali nella Nurra e non solo.

Parole chiave: Sardegna romana, *Turris Libisonis*, culti, Ostia, necropoli

Abstract: Remnants of ancient thracian cults, among the people of the ancient *Turris*, point out new directions and interesting clues about religiosity and population of the roman colony, going beyond the better known and attested cults of Egyptian origin, assimilated in official rites of the elite society. Anyway this vectors always pass through Ostia, the elder sister-town, which greatly contributes to the spread of religious and social practices in the Nurra and not just in it.

Keywords: Roman Sardinia, *Turris Libisonis*, cults, Ostia, necropolis

Il periodo di interesse di questo breve contributo¹ riguarda i primi tre secoli di vita della città romana di *Turris Libisonis* (Porto Torres-SS), in cui si concentrano e sviluppano, è ormai assodato dai numerosi studi di settore², strette connessioni tra la *colonia Iulia* e Ostia. Entrambe centri portuali e crocevia di merci, genti e commerci, tendenzialmente accentrate verso la più importante Ostia. Le ragioni di questo legame vengono spiegate dalle fonti epigrafiche, che informano riguardo coloni registrati presso tribù ostiensi³, di bassa estrazione (la *gens* Collina tra tutte), insediatisi forse a

1 Questo studio è stato anticipato da un intervento presso l'*Antiquarium Turritano* di Porto Torres in data 8 marzo 2017, dal titolo: "Uno sguardo nell'Oltre: divinità femminili protettrici della donna in età romana". Si approfitta per ringraziare nuovamente Giovanna Damiani ed Elisa Cella (Polo Museale della Sardegna) per la cordialissima ospitalità, e tutto lo staff dell'*Antiquarium* per l'assistenza sempre pronta, professionale e attenta nel corso di questa ricerca. Gabriella Gasperetti, Franco Satta, Luciano Serio (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro) per la disponibilità e la gentilezza di sempre. Si tiene inoltre a ringraziare gli amici Giuseppe Carzedda per i proficui scambi di carattere numismatico, per il catalogo delle due monete prese in esame, e per i preziosi disegni ricostruttivi; Nicola Castangia e, nuovamente, Luciano Serio, per le fotografie effettuate con grande disponibilità e professionalità. Senza di loro questo lavoro sarebbe del tutto incompleto. Mai ultime, Giovanna Pietra e la redazione dei Quaderni che da anni ci accolgono con pazienza e professionalità.

2 Cfr. BONINU *et alii* 2008, *passim*; BONINU-PANDOLFI 2012; MASTINO 1992, pp. 21-22 e *passim*; MASTINO 2005, pp. 273-283 e *passim*; tutti con ampia bibliografia riguardante gli studi precedenti.

3 Cfr. MASTINO 1992, *passim*; IBBA 2011, pp. 612-613 e *passim*. La Collina in particolare risulta essere stata una tribù 'globetrotter' con membri molto attivi nella compagine provinciale, sia come spostamento vero e proprio di individui che vi appartenevano etnicamente, sia come individui che ad essa vennero assegnati, soprattutto i nati illegittimi, come già ipotizzato dal Mommsen, e gli orientali. Cfr. CAMIA 2010, pp. 369-371 e FERRARO-GORLA 2010, pp. 342 e 344-345.

Turrìs in cerca di maggiori opportunità; e di altri personaggi, di ceto superiore, che probabilmente vi soggiornarono in funzione dei loro commerci. Alla disamina contribuiscono i diversi riscontri archeologici, sicuramente noti per quanto, noi crediamo, non soggetti alla dovuta attenzione e che ancora una volta confermano questo *trend*.

Queste testimonianze archeologiche permettono anche di mettere in luce un altro nuovissimo filone di ricerca, ovvero la presenza di culti orientali che, in maniera apparentemente più sommessa in quanto meno evidenti dal punto di vista archeologico e documentario, affiancarono i più noti culti egizi (Iside⁴ tra tutti), e persiani (Mitra⁵) a seguire nel tempo (fig. 1).

Lo studio è casualmente partito dall'analisi, già presentata in questa sede⁶, di una sepoltura femminile dalla necropoli orientale turritana⁷ (fig. 2), che conteneva un particolare corredo; studio in quell'occasione focalizzato sulla statuina, una rara rappresentazione di Artemide *Bendis aposkopousa*. L'analisi successiva, ampliata a tutto il corredo funebre e qui presentata, ha permesso di evidenziare due interessantissimi aspetti di vita sociale e religiosa, tutti concentrati in quest'unica e singolare tomba: un percorso che sembra recuperare specifici aspetti di iniziazione di una giovane all'interno della comunità, sino a spaziare verso un'osservazione più ampia, che delinea tracce ulteriori afferenti a culti religiosi e funerari prima d'ora non evidenti, se non sconosciuti.

Da labili tracce, un percorso di ricostruzione a ritroso

La tomba 102/1995 della necropoli orientale, via Cavour angolo via Libio, ascrivibile alla sepoltura di un giovane individuo di sesso femminile (figg. 3-4), è caratterizzata da materiali di corredo a prima vista standardizzati (una 'bambolina', un anello, una lucerna, due forme ceramiche, due monete, un ago crinale, quattro chiodi), ma tutti altamente simbolici se analizzati non solo nel loro aspetto deposizionale di suppellettile di accompagnamento molto comune per il periodo, maschile femminile o senza distinzione di genere che sia, ma nello scandire il percorso di crescita, in questo caso di una bambina⁸, all'interno della società in cui era inserita.

4 Cfr. TRAM TAM TINH 1990, pp. 761-796.

5 Cfr. VOLLKOMMER 1992, pp. 325-368 e 583-626.

6 Cfr. LA FRAGOLA 2016, pp. 401-407. Come si andrà spiegando nel corso del presente contributo, le attestazioni coroplastiche da cui è partita la presente disamina, che altro non è che un'anticipazione di uno studio molto più ampio, consistono nelle attestazioni presenti all'interno di alcuni musei di Sardegna e dalle rare notizie che riguardano l'edizione di alcuni di essi; più che altro come immagini di repertorio o poco più. Dallo spoglio bibliografico riguardante l'ampia letteratura sulle necropoli di *Turrìs*, non risultano altre attestazioni coroplastiche dalle necropoli cittadine, né altri indizi di simile matrice culturale se non quelli trattati nel volume in uscita, anche se ciò non fa strano trattandosi di culti rari e qui per la prima volta parzialmente esposti. Per le necropoli turritane di età romana cfr. BONINU 1984, pp. 71-80; SATTA 1984, pp. 379-380; BONINU *et alii* 1987, *passim*; MASTINO 1992, pp. 67-69; MANCONI-PANDOLFI 1997a,b, pp. 88-95; e, per ultimi BONINU *et alii* 2013, pp. 273-279; BONINU *et alii* 2013, pp. 332-342; BONINU-PANDOLFI 2012, *passim*. Questi ultimi con ampia bibliografia precedente. Per quanto riguarda il culto di Igea e Telesforo, già anticipato in LA FRAGOLA 2015, e fulcro della studio in stampa LA FRAGOLA cds., si rimanda ad esso per la disamina, che necessita di ampio spazio.

7 Cfr. SATTA 1984, pp. 379-380; MANCONI-PANDOLFI 1997a,b, pp. 88-95; DERIU 2012, pp. 375-379; PANDOLFI-DERIU 2012, *passim*.

8 I resti scheletrici, da analisi autoptica da fotografia, indicano un'età approssimativa di 3-4 anni. Si ringrazia l'amica Simona Minozzi per la gentilissima e pronta indicazione preliminare.

Nel precedente intervento abbiamo analizzato la statua puntualizzando l'attenzione sulla particolarità del raro gesto in cui è rappresentata la divinità, e sui suoi significati ctoni. Qui la riprendiamo puntando l'interesse, già allora accennato, sulla valenza iniziatica di una produzione di questo tipo nella sua accezione più vasta, quella di rappresentare, a priori, Artemide.

Artemide⁹ divinità polisemica dai molti significati, preposta per eccellenza ad accompagnare la crescita delle femmine nella parte della loro vita caratterizzata da infanzia e pubertà, dove i ruoli dell'adulto sono ancora cristallizzati in qualcosa a venire. Ebbene ogni significato, ogni messaggio, si esplica, soprattutto nell'antichità, attraverso la comunicazione non verbale, fatta appunto di gesti e di iconografie, sempre mai utilizzate a caso; portatrici di dati per la ricostruzione iconologica dei significati che vogliono trasmettere. Così come il discorso filosofico tanto amato nell'antichità, che si apre in una sua logica sviluppata a raggiungere un obiettivo ovvio: spiegare.

Le iconografie degli oggetti lanciano segnali alla persona cui sono indirizzati (nel nostro caso una fanciulla) e al contempo, per transitività, a tutta la comunità di riferimento.

È interessante notare che *Turrus* si rivela ricca di indizi anche solo sbirciando all'interno di ciò che è custodito nelle vetrine del suo *Antiquarium*, ed è sempre qui che infatti troviamo, da altra sepoltura¹⁰, l'attestazione di due statue mediche, Telesforo e Igea¹¹, dove Igea, divinità ancora una volta femminile e spesso molto simile ad Artemide nell'iconografia ufficiale della grande statuarìa¹², è rappresentata in una stasi ormai appena percepibile seppur nota: con il serpente medico attorcigliato attorno alla mano. Torneremo su Igea e Telesforo.

Le stagioni della vita

Artemide è dunque un'importante divinità di tramite che nell'esemplare di questa deposizione si fa *Bendis*¹³ e *aposkopousa* (fig. 5a), cioè straniera (trace) ed epifanica, a vedetta di qualcosa o qualcuno di trascendentemente più grande da scrutare. Un *unicum* nel suo genere, in età romana.

A lei si aggiunge uno spillone¹⁴ (fig. 6), presumibilmente da capelli (non abbiamo notizia del punto esatto di ritrovamento all'interno della sepoltura) che crediamo possa essere considerato un indi-

9 Cfr. KAHIL 1984, pp. 738-7400; GIUMAN 1999, *passim*; BURKERT 2002, pp. 13-27, con cenno ai riti di iniziazione in età romana a pp. 19-20; e, in generale, PERUSINO-GENTILI 2002, *passim*.

10 Tomba 99, scavo necropoli presso Ex Pretura anno 1984; Cfr. LA FRAGOLA 2015, pp. 56-65 e LA FRAGOLA cds. per quanto riguarda le specifiche del tipo di sepoltura e la coroplastica; per quanto pertiene invece al corredo nella sua interezza non è stato ancora possibile tracciarne l'effettiva consistenza per motivi di fruibilità del deposito.

11 Entrambi figli di Asclepio-Esculapio (cfr. HOLTZMANN 1981, pp. 863 e sgg.). Il tema di Telesforo e Igea, in Sardegna e non solo, rientra in un ampio lavoro di ricerca monografico (LA FRAGOLA cds.). In linea generale gli studi su Telesforo sono ancora piuttosto rari; restano una buona base, se pur datati: DEONNA 1955a e 1955b, COLLI 1987, pp. 580-583; inoltre RÜHFEL 1994, pp. 870-878. Per Igea si vedano in generale l'eccellente lavoro di H. Sobel: SOBEL 1990 e CROISSANT 1990, pp. 554-572.

12 Nell'impostazione della figura, le statue delle due divinità, quando conservate acefale e senza arti superiori, vengono facilmente confuse.

13 Cfr. GOCEVA-POPOV 1986, pp. 95, 97.

14 Per la tipologia Cfr. PINETTE-REBOURG 1985, p. 201, fig. 381. Un esemplare apparentemente non molto dissimile, rinvenuto negli strati di età storica (US 249) dal pozzo sacro di Ballao, è stato recentemente presentato da M.R. Manunza in occasione del 1° Congresso Regionale – 20/22 aprile 2017 – Santa Vittoria di Serri: “Notizie e scavi della Sardegna nuragica”.

catore di *status*¹⁵. Una condizione non solo sociale (la bimba possedeva oggetti di un certo riguardo), quanto soprattutto un indicatore di crescita e di formazione femminile, un secondo gradino a scandirne alcuni cicli stagionali della vita: il passaggio dall'età infantile alla pubertà. Quasi un augurio di proseguimento dei ruoli, qui perduti, da continuare nell'aldilà. Lo spillone infatti, per quanto deteriorato, conserva un volatile sulla parte sommitale. Il volatile è lacunoso, potrebbe essere un gallo¹⁶ (caro ad esempio a Mercurio, signore di coloro che viaggiano e psicopompo di anime), ma forse, più probabilmente, è una colomba. La colomba è animale totemico a Venere¹⁷, colei che sovrintende i rituali delle nozze, della donna che diventa adulta e quindi pronta ad unirsi e procreare. E risulta animale iniziatico per le fanciulle anche in relazione ad altre divinità in età più antica¹⁸. Senza dimenticare un altro importante significato attribuito ai volatili in ambiente greco e non solo¹⁹: l'epifania di una divinità che appare e scompare ciclicamente come ciclicamente i volatili partono e tornano, sempre associati a un nume femminile di fertilità e stagionalità.

Anche la forma in ceramica sigillata italica (fig. 11) potrebbe forse contenere un messaggio e non essere stata deposta senza attenzione in questa tomba che, al contrario, sembra seguire un filo logico deposizionale dove niente viene lasciato al caso. Questa coppa presenta infatti, alternata alla rosetta che quasi sempre compare a titolo decorativo, un'*applique* con erote alato che tiene tra le mani un uccellino. Di nuovo un personaggio sincretico a Venere, di nuovo il volatile.

Osservato questo, ecco presenziare un classico elemento magico all'interno di questa particolarissima sepoltura, e qui si passa dalla religiosità di culti e divinità ufficiali al mondo sommerso della superstizione popolare che finalmente, da alcuni anni, si sta riappropriando dei suoi spazi nella letteratura scientifica²⁰. Il chiodo (fig. 8) è 'metallo', evocatore di protezione per eccellenza per *defigere* (inchiodare) le anime dei morti buone o cattive che siano (come un dire: siete passati oltre, restate dove siete, in pace). Il chiodo è ciò che blocca *larvae et lemures*, gli spiriti che non devono tornare, e soprattutto dotato di punta: offende e difende, in entrambi i casi: protegge. Nel caso specifico i chiodi, dalle foto di scavo, sembrano essere quattro (di cui uno esposto insieme al corre-

15 Non risultano altre attestazioni di spille o spilloni con volatile dalle sepolture di *Turris* pubblicate; personalmente ritengo che la scelta, rara come raro risulta l'oggetto, sia da ascrivere ad un'intenzione precisa a scandire un percorso di crescita esplicitato e cristallizzato dal legame tra ogni elemento del corredo funebre. Ritengo anche sia probabilmente dettato da una tradizione allogena che vuole distinguersi con i propri riti anche nella morte. Difficilmente infatti si intuiscono percorsi così distintivi tra i corredi delle sepolture di cittadini romani, se non, ovviamente, in termini di ricchezza. Ciò sembra essere confermato anche dalla scelta di introdurre in un corredo della necropoli romana di *Pollentia*, citato nella nota a seguire, un'asticella bronzea con gallo (unica in tutta la necropoli indagata), là dove altri piccoli indizi rimandano a culti di matrice nuovamente orientale, nello specifico riferibili a *Bastet/Bubastis*.

16 Cfr., ad esempio, l'asticella bronzea ritrovata all'interno della T. 100 della necropoli piemontese di *Pollentia*, odierna Pedaggera di Pollenzo: FILIPPI 2006, pp. 50, 52 e fig. 50.

17 Cfr. DELIVORRIAS 1984, pp. 2-151.

18 La colomba accompagna pure le fanciulle nei riti iniziatici dell'arcaismo romano a Minerva presso *Lavinium*; cfr. in particolare TORELLI 1984, *passim*. Ma assume un ruolo anche nei riti presso il santuario di Artemide Brauronia in Attica, tra le mani di piccole fanciulle. M. Giuman identifica queste effigi, donate alla dea, come rappresentazione della prole delle *arktoi* divenute ormai adulte. Cfr. GIUMAN 1999, pp. 46-48 e tav. 9.

19 Un interessante studio a questo proposito (che parte dai *bird vases* egei) in PAPPALARDO 2012, pp. 33-34 e *passim*.

20 Cfr. in *primis* CECI 2001, pp. 89-95 e *passim*; per ultimo DADEA 2016, pp. 347-355 e *passim*.

do²¹), disposti attorno alla testa.

A questi elementi metallici se ne aggiungono altri tre di notevole interesse: una moneta bronzea (fig. 9) usata sicuramente in funzione di obolo per traghettare l'anima (asse di Claudio, 41-54 d.C.) e un dupondio (fig. 10) in lega di rame e zinco (oricalco), un poco più antico, emesso da Tiberio per Augusto e fortemente consunto, usato come monile.

Un rito di protezione, quindi, che non dimentica nulla.

Inoltre un anellino digitale (fig. 7) sempre bronzeo a doppia spirale, prettamente legato all'uso santuario di ornamento e forse anch'esso portatore di altri significati connessi al motivo eterno della voluta, che, raddoppiandosi, sembra preludere suggestivamente a un destino di coppia mai avveratosi. Ma è e resta una suggestione. Ciò che è certo è che il motivo della doppia spirale²², ben noto anche in Tracia per via di una delle direttrici di nascita del simbolo, quella balcanico-danubiana, aveva carattere funerario; anelli con questo motivo, del tutto simili, provengono anche da necropoli bulgare di I-II sec. d.C.

A chiudere il tutto una forma patoria, e una classica lucerna a illuminare la via (figg. 12-13).

La Tracia

Detto questo, ciò che di altro emerge, è la presenza di una divinità di origine trace, la *Bendis*²³, che non casualmente porta un berretto frigio. Il berretto frigio era, già in età romana, una sorta di stereotipo per qualificare divinità orientali. La Tracia, da parte sua, era un importante centro di diffusione di movimenti religiosi²⁴, e qui, in Tracia, hanno origine o tradizione diversi personaggi che troviamo presenti a *Turris*, alcuni in maniera eclatante come Orfeo nel mosaico della *domus* omonima. Altri in sordina, come relitti di devozione popolare conservati su supporti più poveri (tenera terracotta), e parliamo della *Bendis* (fig. 5a-b), di Telesforo²⁵ e di Igea. Un musicista legato a riti misterici (in connessione guarda caso con parte di quelli dionisiaci sviluppati in Tracia: Orfeo viene ucciso da Menadi furiose), una dea cacciatrice e ctonia, e due divinità salutifere (ove Igea assume il ruolo di divinità guaritrice solo in ambiente ellenico). Di queste, Orfeo e *Bendis* sono caratterizzate dal berretto frigio. Quattro personaggi in tutto.

Quale altra divinità era caratterizzata, per la sua 'orientalità', dal berretto frigio? Mitra, che è presente sicuramente, qualche tempo dopo, nei culti religiosi di *Turris*. La sua presenza è confermata dalla statua acefala di *Cautopates*²⁶, suo servitore (sempre con berretto frigio). Osserviamo dunque che alle meglio conosciute divinità egizie presenti a *Turris*²⁷, si affiancano divinità pertinenti a culti nati altrove, sempre ad est ma più a nord degli egizi e che, per la stessa alterità, sono detti genericamente 'orientali', esotici, diversi. Questi 'nuovi' culti appartengono certamente a quella

21 *Antiquarium Turritano* di Porto Torres (SS).

22 Cfr. tra tutti, nell'ampia bibliografia, BUTTITTA 2008, in particolare pp. 124-143.

23 Cfr. GOČEVA-POPOV 1986, pp. 95, 97. Inoltre JANOUCHOVÁ 2013, pp. 95-106; la studiosa, avvicina le caratteristiche della *Bendis* a quelle dell'Artemide *Mounychia*, non tanto in ragione della vicinanza dei santuari in cui venivano venerate in Attica, ma per una connessione di riti, che loro volta si avvicinavano a quelli delle ragazze del santuario di *Brauron*. *Ibidem*, pp. 99-100; sui rapporti *Brauron-Mounychia* anche GIUMAN 1999, pp. 183-195.

24 Anche a carattere mitico-orgiastico, poi confluiti nel culto a Dioniso.

25 Telesforo presenta una forte caratterizzazione in Tracia, ma la sua origine risulta ancora dibattuta, cfr. LA FRAGOLA cds.

26 Conservata al secondo piano dell'*Antiquarium Turritano* di Porto Torres.

27 Le quali, per l'importanza del materiale sui cui vengono venerate e riprodotte, e i luoghi in cui sono state ritrovate, sono da considerarsi sicuramente numi tutelari adottati dalla comunità a livello ufficiale.

compagine sociale relegata a margine di quella elitaria, caratterizzata dai sontuosi culti ufficiali.

Ora, chi ha portato in questi luoghi i culti egizi sembra ormai plausibilmente dimostrato dagli studiosi che ci hanno preceduto²⁸. La domanda consequenziale è chi ha portato questi “nuovi” culti allogeni, in che occasione, e come.

Indicatori plausibili vengono forniti, ancora una volta, dallo studio delle numerose testimonianze epigrafiche del territorio, dalle ricostruzioni storiche degli studiosi, e dalle tracce archeologiche a noi rimaste. Resta solo da mettere insieme questi indizi.

L'epigrafia restituisce numerosi nomi grecanici²⁹ e ostiensi a *Turris*, prova di contatti importanti con genti che qui si sono stabilite. Tra questi presenziano, ad esempio, Telesforo (*Telesphorus*) e Igea (*Hygia*)³⁰ che diventano quindi teoforici e, di prassi, usati nelle nomenclature servili o libertine; legati alla divinità tramite l'atto di manomissione³¹. Inoltre, come detto, si attesta la presenza di cognomi di individui di tribù ostiensi. Fuori della Nurra, a Nuraminis (CA) e *Sulci* (Sant'Antioco), sono nuovamente testimoniati teoforici riferibili a Igea (*Hygia e Hyginus*)³². Mentre sull'interessantissimo agiotoponimo Santa Gilla riferibile a Igea abbiamo già anticipato altrove e ne affronteremo i dettagli in altra sede³³.

Orfeo è presente anche ad Ostia. Da Ostia, proprio come produzione, provengono le due figurine di *saccarii* rinvenute all'interno di un'altra tomba³⁴ esposta nell'*Antiquarium* Turritano. Ed è quasi superfluo citare il celeberrimo mosaico dei *naviculari turritani* della fine del II sec. d.C., all'interno del Piazzale delle Corporazioni³⁵. Un rapporto stretto, indelebile, che si protrae e consolida per almeno i primi tre secoli dell'Impero. Ad Ostia esiste una splendida statua di terracotta con le fattezze di Telesforo³⁶, in un'iconografia dolente e assisa, carica di significati, ma comunque molto simile alla rappresentazione plastica delle statue telesforiche di *Turris*. Telesforo, ribadiamo, vantava una forte tradizione medica in Tracia. Come Igea. Ostia è il porto di Roma. Roma è ricca di attestazioni telesforiche. Anche la provincia Ispanica e la Gallia hanno Telesforo; tra l'altro, in Spagna, in esemplari molto simili ai nostri della Nurra. Altrettanto ovvi sono i contatti tra *Turris Libisonis*, *Hispania* e Gallia, testimoniati da altri reperti archeologici su cui non ci

28 Cfr. PILO 2012, pp. 51-63; GAVINI 2008, pp. 209-217; MASTINO 2005 pp. 273-283; MASTINO 1992, *passim*.

29 A questo proposito occorre citare l'unico frammento epigrafico della necropoli di età imperiale di Alghero, anch'esso con grecanico libertino di personaggio probabilmente orientale, cfr. a questo proposito LONGU 2015, pp. 2419-2423. È importante questa testimonianza proprio perché, da questa medesima necropoli proviene un'altra rara attestazione coroplastica di Telesforo nel territorio della Nurra.

30 Cfr. MASTINO 1992 p. 36 e COCCO 2009-2010, pp. 652-653, 697-698.

31 Cfr. ad es. COCCO 2009-2010, p. 767 nota 2813 e *passim*.

32 COCCO 2009-2010, pp. 474 e 516-517. Per *Hyginus* in particolare Francesca Cenerini osserva giustamente che il *cognomen* non “attesti con certezza una provenienza orientale di chi li portava”, ma plausibilmente, aggiungo, una manomissione alla divinità trace da cui il *cognomen* deriva, cioè una devozione particolare al nume salutare Igea. Cfr. CENERINI 2008, p. 227.

33 Cfr. LA FRAGOLA 2015, pp. 62 e 65 e LA FRAGOLA cds.

34 Tomba 257, scavo necropoli Via Cavour 1995-1996; si tratta di una sepoltura attualmente inedita, cfr. LA FRAGOLA cds., in cui viene per la prima volta analizzata.

35 Cfr. ROMANO 2004, *passim* e MASTINO 1992, pp. 47-49.

36 Cfr. LA FRAGOLA cds.

soffermiamo in questa sede; ma in Spagna e Gallia, per quanto a noi noto, si attesta tra i numi minori solo la presenza di Telesforo. A *Turris Libisonis* i personaggi sono invece anche altri, e storicamente sappiamo che il vettore per eccellenza per l'introduzione di queste divinità nella penisola italica era ovviamente Roma, con le sue battaglie di conquista e il contatto di mercanti e soldati con queste realtà. Senza contare il contatto diretto di imperatori che, come Caracalla, si recarono personalmente nei luoghi di culto allogeni (Pergamo in questo caso) ad impetrare preghiera ad alcuni di questi numi.

Quindi plausibile a questo punto il tramite laziale; rimane da capire quando e perché queste genti portatrici di nuovi culti abbiano scelto di stanziarsi a *Turris*. Ed è qui che forse non a caso, rientra in gioco la nostra sepoltura con l'Artemide *Bendis*. *Bendis* è come ribadito di origine trace (assimilata poi dai Greci ed entrata così nel *pantheon* ellenico nell'iconografia da noi conosciuta: cacciatrice come Artemide ma distinguibile grazie al berretto frigio). A ciò si aggiunge che questa sepoltura pertiene verosimilmente al 65-70 d.C., e presenta, consunta dalla circolazione e corrosa dalla giacitura, una moneta dell'imperatore Claudio. Claudio depose l'ultima dinastia tracia, quella dei *Sapei* (solidi alleati, in precedenza, di Augusto), e fondò la provincia di Tracia nel 46 d.C. Sappiamo dunque dei contatti stretti con questo territorio sin dal primissimo impero, e l'ovvio intensificarsi di essi con l'assunzione a provincia. La nostra sepoltura ricade quindi nel periodo in cui Roma risulta pienamente in contatto con la Tracia, e la consunzione d'uso della moneta conferma che sia passato, dalla conquista di Claudio, pure del tempo, quantificabile in ≤ 20 anni³⁷. Quel tempo necessario ai culti per essere assimilati e trasportati oltremare tramite i viaggi marittimi Ostia-*Turris Libisonis* e viceversa. Senza scordare che proprio in questo medesimo periodo, proprio con Claudio, si procedette alla costruzione del porto di Ostia (42 d.C.).

Ma chi tra le genti laziali sceglieva di arrivare e risiedere a *Turris*? In primo luogo, forse, a veterani impegnati sui fronti di conquista degli imperatori in Tracia venivano assegnate alcune di queste terre, come in passato, forse, vi furono stanziati i veterani che avevano combattuto al fianco di Marco Antonio³⁸. In secondo luogo l'ampia letteratura informa dell'assegnazione alla tribù Collina³⁹ di diversi individui turritani, mentre, come detto, anche solo per transito, vi confluirono diversi personaggi di spicco sempre ostiensi. Dopo di loro, probabilmente altri reduci o soldati di stanza nel territorio, devoti al culto persiano di Mitra che trova traccia a *Turris* proprio nel servitore *Cautopates*, e poco più all'interno (Ossi) a Giove Dolicheno⁴⁰. E nonostante l'attuale assenza di prova epigrafica, come escludere a priori che, come avvenuto in altri luoghi con altre genti, genti di Tracia non siano arrivate ad esempio nel nord/ovest Sardegna dopo la conquista e l'annessione a provincia? Ad oggi non è dato saperlo, ma è certo che ad Ostia sono presenti iscrizioni funebri di individui di origine trace (Bessi nello specifico, stanziati come *classarii* nel porto di Ostia nel

37 Anticipazione di studio relativo alle consunzioni d'uso e giacitura dei nominali, affrontato in CARZEDDA-LA FRAGOLA cds.

38 - Su questo punto permangono ancora molto dubbi. La notizia arriva dagli studi compendiarî di Rowland, ma cercando tra l'ampia bibliografia da lui tenuta in considerazione, le attestazioni certe di monetato riferibile a Marco Antonio risultano davvero scarse e sporadiche, così come riportato anche da GUIDO 1998, p. 19. Ciò non toglie che, trattandosi di reduci da sconfitta, potessero essere arrivati nell'Isola pur non portando appresso un gran numero di monete.

39 Le dinamiche che portavano all'assegnazione di individui provinciali all'interno di tribù laziali presentano connotati ancora non pienamente risolti. Cfr. a questo proposito CAMIA 2010, in particolare p. 367 nota 2.

40 Cfr. VOLLKOMMER 1997, pp. 471-478; e, per la Sardegna, ad es. MASTINO 2005, pp. 416 e 424-426.

volgere soprattutto della fine del I sec. d.C.)⁴¹, così come furono presenti a Cagliari⁴², uno con patronimico trace da *Sulci*⁴³ ed infine un altro presumibilmente da Oschiri⁴⁴, e che diversi ostiensi stanziarono nel nord/ovest dell'Isola.

In conclusione, ciò che di sicuro emerge, è la presenza a *Turris Libisonis*⁴⁵ di tre divinità di culto fortemente trace (*Bendis*, Telesforo, Igea) e di un personaggio sempre trace portatore di culti misterici (Orfeo⁴⁶). *Bendis* attestata attualmente solo in tomba, Telesforo e Igea in tomba come divinità salutifere e ctonie insieme, e in epigrafe come relitti grecanici divenuti ormai “nomi propri” (a conferma di una loro piena – se pur oggi misconosciuta – assimilazione da parte della comunità). Orfeo sta su un gradino più alto, tanto da avere l'onore di essere rappresentato su di un pavimento musivo e su un sarcofago marmoreo⁴⁷. Sempre restando a numi di estrazione trace, a parte teniamo qui Dioniso⁴⁸, che su piani sempre alti imperversa un po' ovunque nella colonia⁴⁹ e Sabazio⁵⁰, che se pur considerato ormai di origine più anatolica che trace, merita uno studio a parte per le sue mille implicazioni e la sua particolare presenza nell'Isola e nelle terre dell'*Hebrus* (oggi Maritsa). Infine il “cavaliere trace”⁵¹, eroe divinizzato veneratissimo tra i militari della regione, presenta anch'esso sfaccettature molto particolari che verranno trattate in altra sede. Possiamo qui solo anticipare che la raffigurazione di un “cavaliere trace” sembra proprio essere presente a Cagliari⁵².

Tornando alle tre divinità da noi analizzate, si potrebbe pensare che la loro assimilazione sia avvenuta solo o principalmente presso gli strati sociali medio-bassi della popolazione, così come pare dimostrato dalla presenza delle loro rappresentazioni iconografiche in quella porzione di necropoli turritana che gli studiosi⁵³ definiscono d'*élite* (necropoli orientale) ma pur tuttavia tra le sepolture ritenute dagli stessi studiosi più povere del settore, cioè quelle a inumazione. Se si tiene però presente la diffusione delle rare sepolture a inumazione nelle necropoli anche peninsulari di I sec. d.C., si osserva che alcuni indizi tendono a farle considerare, perlomeno alcune, afferenti non a strati sociali di bassa estrazione ma a genti etnicamente diverse, orientali in particolare⁵⁴. Origine

-
- 41 Sui Bessi in generale cfr. STARR 1960, p. 75, tav. I; ad Ostia: FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 68; DANA-RICCI 2014, pp. 4-5.
- 42 Dove epitafi funebri informano sulla presenza e poi morte di *classiarii* traci, cfr. FLORIS 2008 pp. 175, 181, e tab. I; COCCO 2009-2010, pp. 367-370; DADEA 2016, p. 288 e in generale sulla necropoli dei classiari, *ibidem*, pp. 289-298.
- 43 Si tratta di *Teres*. Cfr. FLORIS 2010, p. 1711, COCCO 2009-2010, pp. 519-521 e CENERINI 2008, pp. 228-230 per la Sardegna e, per l'origine trace, DANA 2004, p. 443.
- 44 Cfr. FLORIS 2010, p. 1711 e LE BOHEC 1990, p. 108, n.3.
- 45 E ci fermiamo, in questa sede, all'analisi dei soli culti traci di questa colonia.
- 46 Cfr. GAREZOU 1994, pp. 81-105.
- 47 Quest'ultimo quasi sicuramente prodotto ad Ostia. Cfr. MASTINO 1992, p. 39 fig. 26 e ANGIOLILLO 1987, p. 150 e figg. 82-83.
- 48 Cfr. GASPARRI 1986, pp. 419 e ss.
- 49 Cfr. ad es. ANGIOLILLO 1987, *passim*.
- 50 Cfr. GICHEVA 1997, pp. 1068-1071.
- 51 Cfr. CERMANOVIĆ KUZMANOVIĆ *et alii* 1992, pp. 1019-1081.
- 52 LA FRAGOLA cds.
- 53 Cfr. BONINU *et alii* 2008, pp. 1779, 1781 e 1799-1801. Inoltre MANCONI 1999, pp. 30-31.
- 54 Cfr. ad es. FILIPPI 2006, in particolare pp. 43-47, tomba 117. A questo proposito è opportuno citare la se-
-

orientale ma mai povera, come di tutto rispetto sembra essere il corredo di questa giovane turritana⁵⁵. In sintesi dunque, la pratica dell'inumazione in periodo e contesto crematorio, sembra in questo caso espressione di distinzione etnica del defunto come ad esempio a *Pollentia*.

Il nuovo, che emerge da questo studio, non si concentra sulla presenza di individui traci di importazione militare, in qualche modo già osservati nell'Isola tramite la presenza di iscrizioni funerarie con etnico *Bessus* ritrovate a Cagliari⁵⁶, con patronimico *Teres* a Sant'Antioco⁵⁷ e di nuovo con patronimico, questa volta *Tabusus*, forse da Oschiri⁵⁸, quanto, piuttosto, sull'osservazione di quella parte di culti orientali, traci in particolare, veicolati in Sardegna verosimilmente con il tramite ostiense⁵⁹ e praticati da semplici cittadini. Si tratterebbe di genti che si rivelano non più e non solo militari (marinai nello specifico, che come detto da Ostia – e Miseno⁶⁰ – furono stanziati anche a Cagliari), ma individui maschili e femminili, forse loro congiunti o forse approdati come appartenenti a gruppi familiari di *negotiatores* e viaggiatori, ostiensi ormai di origine⁶¹ o di acquisizione. Questi individui, nelle loro sepolture infantili, sono stati distinti dai genitori apponendo a protezione del viaggio ultraterreno numi tutelari di origine o tradizione traci e di assimilazione poi romana: Artemide *Bendis*, Telesforo, Igea. A *Turris* come a *Carbia* e a *Caralis*⁶².

I teoforici poi attestano ulteriormente l'assimilazione dei loro nomi (e quindi del loro culto) in individui sepolti a *Sulci* e a *Nuraminis*. A ciò va aggiunto il culto a San Sebastiano, soldato (pretoriano) martire della seconda metà del III sec. d.C. che con la sua presenza costella di sedi religiose tutta l'Isola e la cui onomastica di *origo* trace viene oggi confermata dallo studioso Dana⁶³.

L'etnico *Bessus*⁶⁴ e i *cognomina Teres* e *Tabusus*, da Cagliari, *Sulci* e forse Oschiri, chiudono

poltura infantile 29 della necropoli di Monte Carru di Alghero, distinta dalle altre 350 circa non solo per la presenza di un Telesforo fittile (e trace), ma per un corredo nel complesso ricco e una tipologia tombale, strutturata in spallette di pietre e laterizi che risulta un *unicum* in tutta la necropoli insieme alla più grande e quasi paredrica T. 17 poco più a nord/ovest, purtroppo spoliata. Identica tipologia si riscontra nella sepoltura 117 sempre a inumazione e sempre probabilmente orientale, di I sec. d.C. da *Pollentia*, sopra citata; anch'essa un *unicum* per tipologia nella necropoli afferente e che, secondo Fedora Filippi “rivela una precisa volontà rituale” (cfr. p. 44).

55 Sulle altre sepolture turritane, con Telesforo e Igea, non possiamo ancora pronunciarci in attesa di ricomporre i corredi, che risultano solo parzialmente esposti in vetrina o appartenenti a sepolture appena rinvenute e inedite. Si ringrazia a questo proposito l'amica e collega Rossella Colombi per la notizia degli ultimi ritrovamenti.

56 Cfr. FLORIS 2008, p. 175, 181, e tab. I; COCCO 2009-2010, pp. 367-370; DADEA 2016, p. 288.

57 Ma senza certezza di provenienza militare, in quanto, in quest'ultimo caso, *Teres* non è il defunto ma il padre dedicante, per cui non viene specificato il suo eventuale inquadramento sociale. Cfr. CENERINI 2008, pp. 228-230; FLORIS 2010 p. 1711.

58 Cfr. FLORIS 2010, p. 1711 e LE BOHEC 1990, in particolare p. 108 n. 3.

59 Tra i Collina risultano iscritti anche individui di origine orientale. Cfr. ad es. CAMIA 2010, p. 371.

60 Sulla presenza di marinai della Flotta Misenica in Sardegna cfr. *in primis* LE BOHEC 1990, pp. 89-94 e *passim*, prima di lui STARR 1960, pp. 17-19, 77, 172.

61 Non parrebbe strano trovare divinità allogene anche tra individui di origine romana, in quanto le divinità traci di cui abbiamo parlato risultano assimilate nel Lazio già da tempo.

62 Cfr. LA FRAGOLA cds.

63 Cfr. DANA 2010, pp. 390-397. Ciò potrebbe altresì confermare, per transitività, una venerazione diffusa al santo di origine trace nell'Isola proprio per la presenza di classari e genti di medesima origine qui elencati.

64 A questo proposito, suggestiva e assolutamente da approfondire la presenza, in agro di Alghero, dell'interes-

attualmente il cerchio sulla presenza di queste genti nell'Isola.

Riportiamo infine due osservazioni. Una, emblematica, della studiosa Manuela Mari a conclusione della sua analisi relativa ad Artemide *Tauropolos* di Anfipoli e ai rispettivi distinguo che la studiosa puntualizza tra questa, Artemide *Mounychia*, *Brauronia* e la *Bendis* di importazione in Attica: “Come ha scritto R. Parker, ben oltre l'epoca e le probabili contingenze politico-diplomatiche che ne chiariscono l'introduzione, il culto di *Bendis* funzionò sempre come “*a kind of national symbol for the Thracian community in Athen*”⁶⁵.

Credo che la medesima considerazione possa essere traslata in Sardegna alcuni secoli dopo: il sentimento identitario trace rimase fortissimo per tutta l'antichità, tanto che, in epoca romana, si tentò di spezzarlo. L'arruolamento forzato infatti non era casistica ma rientrava in una programmazione coercitiva a più ampio respiro, finalizzata ad uno smembramento pianificato di questo popolo noto come il più feroce ed indomito nemico della *Pax Romana* nella Tracia balcanica (e il cui etnico, divenendo addirittura monito di pericolosità, fu assimilato al *furor gallicus*), come ci ricorda la studiosa Margarita Tatscheva: “[...] *daß es sich nicht um eine zufällige, sondern um eine geplante Ausrottung der Bessi handelt, da sie seit eh und je als die verbissensten und offenkundigsten Gegner der Pax Romama in den thrakischen Balkangebieten galten.* [...]”⁶⁶.

Molto si potrà ancora dire, molto provare di ciò che a noi ancora sfugge considerata l'attuale piccola porzione di dati su cui è basata questa ricerca.

Catalogo

Reperti di Tomba 102, scavo 1995 Via Cavour angolo Via Libio, Antiquarium Turritano, Porto Torres:

Tipo di sepoltura: inumazione in fossa terragna con copertura in pietrame⁶⁷.

Fig. 5a. statua di terracotta

Statuina fittile lacunosa sul retro, argilla beige chiaro, dura, ben depurata, leggermente farinosa al tatto. Esemplare cavo, realizzato a matrice bivalve rifinita a mano.

Figurina femminile stante, a marionetta, foro passante all'estremità superiore per sospensione, due fori passanti presso la base della veste per legatura di gambe snodabili, assenti. Copricapo di tipo frigio, acconciatura a riccioli corti che incorniciano il volto, orecchini a forma leggermente allungata, fisionomia del volto appena distinguibile, naso prominente, aquilino; veste lunga allacciata sotto al seno, a pieghe nella parte svasata della gonna. Il braccio destro è appoggiato al fianco con le dita delle mani ampiamente divaricate; l'altra mano, appena distinguibile, pare in atto di vedetta, cioè con il palmo della mano ad arco al lato della fronte.

h 14.3 cm.; largh. max 6.4 cm; spessore 0.5-0.3 cm ca.

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: LA FRAGOLA 2016, pp. 402-407

sante toponimo di località Vessus che sembra richiamare, tramite azione di betacismo ben nota in Sardegna (spesso avvenuta in entrambe le direzioni), un più antico etno toponimo *Bessus*. Sul betacismo in Sardegna cfr. BLASCO FERRER 1984, p. 70. In epigrafe, variante *Vessus* per *Bessus* ad es. in CIL X 3600 e in CIL XIV 234.

65 Cfr. MARI 2012, p. 147 e *passim*; PARKER 1996, p. 197.

66 Cfr. TATSHEVA 1999, pp. 865-866.

67 MANCONI-PANDOLFI 1997a, p. 88.

Fig. 6. ago crinale bronzeo

Spillone di dimensioni ridotte, altamente frammentario nell'asta e lacunoso, punta ricurva. L'elemento figurato realizzato sull'estremità sommitale raffigura un volatile, presumibilmente una colomba, lacunoso al capo e alla coda.

h residua 7.5 cm ca.; spessore asta 0.2 - 0.3 cm ca.

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: inedito

Fig. 7. anellino digitale bronzeo

Piccolo anello digitale integro, a sezione piena, con decorazione a doppia spirale realizzata tramite torsione di fili di bronzo attorno al filo principale, più spesso.

Diam. 1.6 cm ca., spessore 0.15 cm ca.

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: inedito

Fig. 8. chiodo bronzeo

Chiodo a sezione quadrangolare e testa troncoconica ribassata, integro a parte una piccola lacuna all'estremità, grosse dimensioni.

h 8.5 cm ca.

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: inedito

Fig. 9. moneta bronzea

Asse di Claudio (41-54 d.C.), AE as, zecca di Roma. Nominale caratterizzato da forte deterioramento da giacitura, patina verde scuro non uniforme, corrosioni da cancro irreversibile del bronzo, in modo particolare al *versus*, bloccate tramite restauro conservativo. Lo stato complessivo dei rilievi *recto-versus* e la corrosione dei margini lascia supporre una consunzione d'uso medio-alta (PPC⁶⁸ ≤ 20 anni) presente al momento della deposizione.

Recto: [TI CL]AVDIVS CAESAR AV[G P] M T[R P I]MP [P P] Testa nuda rivolta a sinistra

Versus: CONS[TANTIAE A]V[G]VSTI [S]-C Personificazione elmata e paludata stante a sinistra, si appoggia ad uno scettro/lancia.

peso medio gr 10.58, diametro medio mm 28.52

Bibliografia: inedito

Bibliografia di confronto: RIC I (seconda edizione) n. 111; Sear n. 1858

Datazione moneta: 50-54 d.C.

Fig. 10. moneta bronzea forata

Dupondio di Tiberio in oricalco (14-37 d.C.), commemorativo a nome di Augusto, zecca di Roma. Reperto monetale interessato da un normale deterioramento da giacitura, con patina disomogenea, minima corrosione sparsa (*recto* h. 5) e minima alterazione del metallo. Lo stato complessivo dei rilievi *recto-versus* con evidente e pesante abrasione indica un'alta consunzione d'uso (PPC⁶⁹ ≤ 40 anni) già presente al momento della deposizione. Foro passante di sospensione, forma sub qua-

68 PPC= Permanenza Presunta nel Circuito.

69 *Ibidem*.

drangolare, verosimilmente prodotto a percussione. La consunzione non permette di visualizzare la corona radiata sulla testa dell'imperatore.

Recto: [DIVVS] AVGVS[T]VS PA[TER], testa radiata rivolta a sinistra.

Versus: S - C in ghirlanda di foglie di quercia.

peso medio gr 14.06, diametro medio mm 28.30

Bibliografia: inedito

Bibliografia di confronto: RIC I n. 79, Sear (RCV 2000 ed.) n. 1787

Datazione moneta: 22-26 d.C.

Fig. 11. coppa in sigillata italica

Coppetta tipo "Conspectus 34.2.2"⁷⁰, integra, con piccolo listello e orlo verticale indistinto, piede ad anello a parete verticale, estroflesso alla base; impasto depurato beige, superficie a vernice rosso mattone, con scheggiature superficiali. Presenta quattro *applique* ad eroti e rosette alternati. L'erote, alato, è accovacciato a sinistra e tiene tra le mani un volatile (colomba?). Sul fondo interno bollo in *planta pedis* S [M] F = S(EX) M(VRRIVS) F(ESTVS)⁷¹.

h 4.5 cm ca., diam 12.5 cm ca.; spessore 0.3 cm ca.

Datazione bollo: 60-150 d.C.

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: inedito

Fig. 12. boccalino a pareti sottili

Bicchiere forma Marabini L tipo 246 plate 26, integro, globulare, monoansato, orlo a collarino estroflesso, strozzatura al collo, ansa a nastro liscio che dal collo si congiunge al punto di maggiore espansione. Argilla opaca beige-arancio con focature brune, tracce dell'impilamento verso il fondo della parete, fondo piano.

h non rilevata, spessore 0.2 cm ca.

Datazione forma: età tiberio-claudia

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: inedito

Fig. 13. lucerna fittile

Lucerna tipo "ear lamp" (Bailey, BM II tipo G) frammentaria, ricomposta, argilla beige chiaro e vernice rossa con piccole focature più scure, evanide in più parti; becco a incudine, anse a orecchia decorate con due cerchielli impressi alla congiunzione con la spalla. *Infundibulum* in posizione centrale.

h 2.2 cm ca., lung. 8.0 cm ca.

Datazione tipologica: età tiberio-claudia

Datazione da contesto: 65-70 d.C.

Bibliografia: inedito

Alessandra La Fragola
Independent researcher
alelafra1@hotmail.com

70 A questo proposito si corregge la precedente identificazione della forma come tipo "Conspectus 33", medesima datazione; cfr. LA FRAGOLA 2016, p. 402.

71 OCK n. 603 *Ibidem*.

Abbreviazioni:

Bailey: D.M. Bailey, *Catalogue of the lamps in the British Museum II: Roman Lamps made in Italy*, London 1980.

CIL: T. Mommsen (a cura di), *Corpus Inscriptionum Latinarum*, X, Berolini 1883; H. Dessau (a cura di), XIV, Berolini 1887.

Conspectus: R. Habelt, *Conspectus Formarum Terrae Sigillatae Italico Modo Confectae*, Bonn 1990.

EAA: R. Bianchi Bandinelli (a cura di), *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma 1958-1985, voll. 1-7.

LIMC: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I-VIII, Zürich-München 1981-1997.

Marabini: M.T. Marabini Moevs, *The Roman thin walled pottery from Cosa (1948-1954)*, Rome 1973.

OCK: A. Oxè, H. Comfort, P.M. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures. Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn 2000.

RIC: RIC², C.H.V. Sutherland, A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage, Vol. I, From 31 B.C. to A.D. 69*, Londra 1984.

Sear: D. R. Sear, *Roman coins and their values*, Londra 1988.

Bibliografia

ANGIOLILLO 1987: S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987.

BLASCO FERRER 1984: E. Blasco Ferrer, *Storia linguistica della Sardegna*, Tübingen 1984.

BONINU 1984: M.A. Boninu, *Antiquarium Turritano*, Porto Torres-Sassari 1984.

BONINU *et alii* 1987: M.A. Boninu, R. D'Oriano, A. Mastino, S. Panciera, M.C. Satta, *Turrus Libisonis: la necropoli meridionale o di san Gavino: intervento di scavo 1979-1980*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro XVI, Sassari 1987.

BONINU *et alii* 2008: M.A. Boninu, A. Pandolfi *et alii*, *Colonia Iulia Turrus Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (a cura di), *L'Africa romana: le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII Convegno di studio, 14-17 dicembre 2006, Siviglia 14-17 dicembre, 2006, Roma 2008, 1777-1818.

BONINU *et alii* 2011: M.A. Boninu, A. Pandolfi, D. Deriu, E. Petrucci, *Porto Torres: attività di ricerca, prevenzione e tutela archeologica*, in *Erentzias*, 2011, 330-350.

BONINU *et alii* 2013: M.A. Boninu, A. Pandolfi, D. Deriu, *La necropoli occidentale a Porto Torres*, in L. Usai (a cura di), *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale*, Cagliari 2013, 273-279.

BONINU-PANDOLFI 2012: M.A. Boninu, A. Pandolfi (a cura di), *Porto Torres. Colonia Iulia Turrus Libisonis. Archeologia urbana*, Sassari 2012.

BURKERT 2002: W. Burkert, *Iniziazione: un concetto moderno e una terminologia antica*, in F. Perusino, B. Gentili (a cura di), *Le Orse di Brauron. Un rituale di iniziazione femminile nel Santuario di Artemide*, Pisa 2002, 13-27.

BUTTITTA 2008: I.E. Buttitta, *Verità e menzogna dei simboli*, Roma 2008.

CAMIA 2010: F. Camia, *Le tribù romane nelle colonie dell'Asia Minore*, in M. Silvestrini (a cura di), *Actes du XVIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, "Le tribù romane"*, Bari 8-10 ottobre 2009, Bari 2010, 367-371.

CARZEDDA-LA FRAGOLA cds.: G. Carzedda, A. La Fragola, *Silenziosi accordi. Quando la moneta parla per l'uomo nelle dimore dei morti*, in corso di stampa.

CECI 2001: F. Ceci, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari. Esempi dal suburbio romano*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den*

- Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit*, Rom 1.-3. April 1998, Wiesbaden 2001, 87-97.
- CENERINI 2008: F. Cenerini, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di studio, Sant'Antioco 14-15 luglio 2007, Roma 2008, 219-232.
- CERMANOVIĆ KUZMANOVIĆ *et alii* 1992 = A. Cermanović Kuzmanović *et alii*, s.v. *Heros equitans*, in LIMC VI.1, 1992, 1019-1081.
- COCCO 2009-2010 : M. B. Cocco, *Servi e liberti nella Sardegna romana alla luce della documentazione epigrafica*, Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo", XXII ciclo, Università degli Studi di Sassari, a.a. 2009-2010.
- COLLI 1997: D. Colli, s.v. *Telesforo*, in EAA II suppl., 1997, 580-583 (http://www.treccani.it/enciclopedia/telesforo_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/)
- CROISSANT 1990: F. Croissant, s.v. *Hygieia*, in LIMC V, Zürich-München 1990, 554-576.
- DADEA 2016: M. Dadea, *L'epitaffio di un classario e una sepoltura anomala scoperti a Cagliari nel 1615*, Archivio Storico Sardo, VI, 2016, 275-380.
- DANA 2004: D. Dana, *Onomastique est-balkanique en Dacie Romaine (noms thraces et Daces)*, in L. Ruscu, C. Ciongradi, R. Ardevan, C. Roman, C. Găzdac (a cura di), *Orbis antiquus. Studia in honorem Ioannis Pisonis*, Cluj-Napoca 2004, 430-448.
- DANA 2010: D. Dana, *La préhistoire du nom de Saint-Sébastien: onomastiques en contact*, in R. Catling, F. Marchand (a cura di), *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names Presented to Elaine Matthews*, Oxford 2010, 390-397.
- DANA-RICCI 2014: D. Dana, C. Ricci, *Divinità provinciali nel cuore dell'Impero. Le dediche dei militari traci nella Roma imperiale*, in *Origines: percorsi di ricerca sulle identità etniche nell'Italia antica – Identity problems in Early Italy: a workshop on methodology*, Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité, 126, 2, 2014, 1-26.
- DELIVORRIAS 1984 = A. Delivorrias, s.v. *Aphrodite*, in LIMC II, 1984, 2-151.
- DEONNA 1955a: W. Deonna, *De Télésphore au "moine Borru": dieux, génies et démons encapuchonnés*, Collection Latomus 21, Brussels 1955.
- DEONNA 1955b: W. Deonna, *Télésphore et le genius cucullatus celtique*, Collection Latomus 14, 1, Brussels 1955, 43-74.
- DERIU 2012: D. Deriu, *Via Arborea 2006*, in M.A. Boninu, A. Pandolfi (a cura di), *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. Archeologia urbana*, Sassari 2012, 375-379.
- FERRARO-GORLA 2010: A. Ferraro, V. Gorla, *Le tribù urbane. Verifica della loro composizione sociale sulla base della documentazione epigrafica*, in M. Silvestrini (a cura di), *Actes du XVIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, "Le tribù romane"*, Bari 8-10 ottobre 2009, Bari 2010, 341-347.
- FILIPPI 2006: F. Filippi (a cura di), *Sepulcra Pollentiae*, Roma 2006.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1962: M. Floriani Squarciapino, *I culti orientali ad Ostia*, in M.J. Vermaseren (a cura di), *Études préliminaires aux religions orientales dans l'empire romain III*, Leiden 1962, 1-72.
- FLORIS 2008: P. Floris, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di studio, Sant'Antioco 14-15 luglio 2007, Roma 2008, 173-196.
- FLORIS 2010: P. Floris, *Sintesi sull'onomastica romana in Sardegna*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008, Roma 2010, 1693-1711.
- GAREZOU 1994: M.X. Garezou, s.v. *Orpheus*, in LIMC VII, 1, 1994, 81-105.
-

- GASPARRI 1986: C. Gasparri, *s.v. Dionysos*, in LIMC III, 1, 419 ss.
- GAVINI 2008: A. Gavini, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di studio, Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007 (= Incontri insulari, 1), Roma 2008, 209-217.
- GICHEVA 1997: R. Gicheva, *s.v. Sabazios*, in LIMC VIII.1, 1997, 1068-1071.
- GIUMAN 1999: M. Giuman, *La dea, la vergine, il sangue. Archeologia di un culto femminile*, Milano 1999.
- GOČEVA–POPOV 1986: Z. Gočeva, D. Popov, *s.v. Bendis*, in LIMC III, 1, 1986, 95, 97.
- GUIDO 1998: F. Guido, *Ozieri (SS) II. Le monete del Museo Civico. Monete romane repubblicane*, Materiali Studi e Ricerche, 13, Milano 1998.
- HOLTZMANN 1981: B. Holtzmann, *s.v. Asklepios*, in LIMC II, 1, 863 ss.
- IBBA 2011: A. Ibba, *Tarrhenses Collina tribu inscripti? Spunti di ricerca sulla romanizzazione della Sardinia centro-occidentale*, in P.G. Spanu, R. Zucca (a cura di), *Oristano e il suo territorio I. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, 603-622.
- JANOUCHOVÁ 2013: P. Janouchová, *The cult of Bendis in Athens and Thrace*, Graeco-Latina Brunensia 18,1, 2013, 95-106.
- KAHIL 1984: L. Kahil, *s.v. Artemis*, in LIMC II, 1, 1984, 738-740.
- LA FRAGOLA 2015: A. La Fragola, *Il dio sfuggente*, Archeo 161, 2015, 56-65.
- LA FRAGOLA 2016: A. La Fragola, *Messaggi per l'aldilà: il significato del "guardare lontano" Testimonianze da una sepoltura di età romana dall'Antiquarium di Porto Torres (SS)*, QuadCagliari, 27, 2016, 401-407.
- LA FRAGOLA cds.: A. La Fragola, *Coroplastica funeraria e culto di Igea e Telesforo nella Sardegna di età romana*, in corso di stampa.
- LE BOHEC 1990: Y. Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990.
- LONGU 2015: P.P. Longu, *Un frammento di iscrizione dalla necropoli romana di Monte Carru (Alghero)*, in P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni*, Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013, Roma 2015, 2419-2423.
- MANCONI 1999: F. Manconi, *Antiquarium Turritano*, Porto Torres, Viterbo 1999.
- MANCONI–PANDOLFI 1997a: F. Manconi, A. Pandolfi, *Porto Torres (SS), Via Cavour-via Libio*, Bollettino di Archeologia 46-48, 1997, 88-93.
- MANCONI–PANDOLFI 1997b: F. Manconi, A. Pandolfi, *Porto Torres (SS), Via Petronia- via Azuni. Area di necropoli*, Bollettino di Archeologia, 46-48, 1997, pp. 93-95.
- MARI 2012: *La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide Tauropolos ad Anfi-poli*, in F. Cordano, G. Bagnasco Gianni, T. Alfieri Tonini (a cura di), *Aristonothos*, Scritti per il Mediterraneo antico 6, 2012, 119-166.
- MASTINO 1992: A. Mastino, *Turrus Libisonis in età romana*, in R. Caprara, A. Mastino, V. Mossa, A. Pinna (a cura di), *Porto Torres e il suo volto*, Sassari 1992, 9-72.
- MASTINO 2005: A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, Sassari 2005.
- PANDOLFI–DERIU 2012: A. Pandolfi, D. Deriu, *Corso Vittorio Emanuele 2011*, in M.A. Boninu, A. Pandolfi (a cura di), *Porto Torres. Colonia Iulia Turrus Libisonis. Archeologia urbana*, Sassari 2012, 335-341.
- PAPPALARDO 2012: E. Pappalardo, *Un "bird vase" dalla montagna di Polizzello. Considerazioni in margine al significato di una tipologia vascolare egea in contesto indigeno sicano*, Annali della facoltà di Scienze della formazione, Università degli studi di Catania, 2012, 25-35.
- PINETTE–REBOURG 1985: M. Pinette, A. Rebourg, *Autun-Augustodunum, capitale des Éduens: guide de l'exposition*, Hôtel de Ville, Autun, 16.3-27.10, Autun 1985.

- PARKER 1996: R. Parker, *Athenian Religion. A History*, Oxford 1996.
- PERUSINO-GENTILI 2002: F. Perusino, B. Gentili (a cura di), *Le Orse di Brauron. Un rituale di iniziazione femminile nel Santuario di Artemide*, Pisa 2002.
- PILO 2012: C. Pilo, *Gli dei "stranieri". Le attestazioni dei culti orientali nella Sardegna romana*, in R. Carboni, C. Pilo, C. Cruccas (a cura di), *Res sacrae. Note su alcuni aspetti cultuali della Sardegna Romana*, Cagliari 2012, 51-67.
- ROMANO 2004: G. Romano, *Il teatro e il piazzale delle corporazioni di Ostia*, *Forma Urbis*, IX, 9, 2004, 18-25.
- ROWLAND 1981: R.J. ROWLAND, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, *Studia archaeologica* 28, Roma 1981.
- RÜHFEL 1994: H. Rühfel, s.v. *Telesphoros*, in *LIMC* 7, Zürich-München 1994, 870-878.
- SATTA 1984: M.C. Satta, *Porto Torres (Sassari): necropoli orientale, scavo zona ex Shell*, *Nuovo bollettino archeologico sardo* 1, 1984, 379-380.
- SOBEL 1990: H. Sobel, *Hygieia. Die Göttin der Gesundheit*, Darmstadt 1990.
- STARR 1960: C.G. Starr, *Roman Imperial Navy 31 BC-AD 324*, Cambridge 1960.
- TATSCHEVA 1999: M. Tatscheva, *Die thrakischen Bessi in der römischen Armee*, in XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, Roma 18-24 settembre 1997, Atti I, Roma 1999, 863-872.
- TORELLI 1984: M. Torelli, *Lavinio e Roma: riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.
- TRAM TAM TINH 1990: V. Tram Tam Tinh, s.v. *Isis*, in *LIMC* V, 1990, 761-796.
- VOLLKOMMER 1992: R. Vollkommer, s.v. *Mithras*, in *LIMC* VI, 1, 1992, 583-626; *LIMC* VI, 2, 1992, 325-368.
- VOLLKOMMER 1997: R. Vollkommer, s.v. *Iuppiter Dolichenus*, in *LIMC* VIII, 1, 471-478.

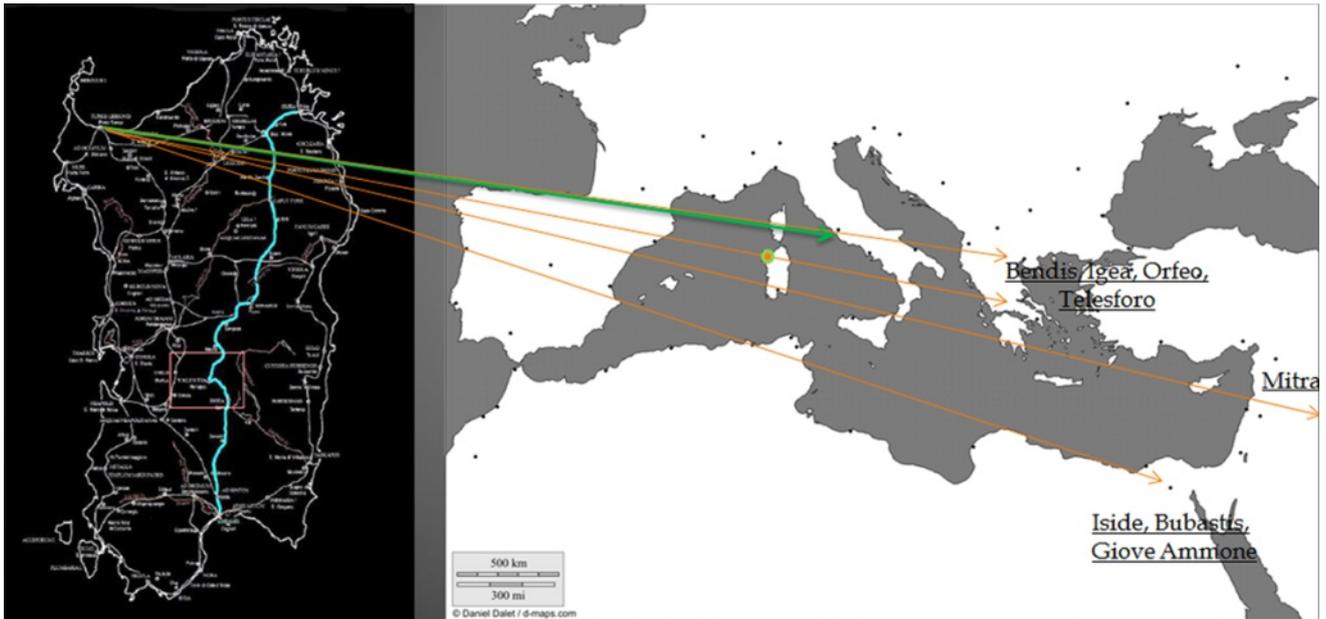


Fig. 1 - Direttrici di alcune delle divinità presenti a *Turrus*. Cartina della Sardegna da MASTINO 2005; mappa del Mediterraneo dal web (elaborazione digitale: A. La Fragola)

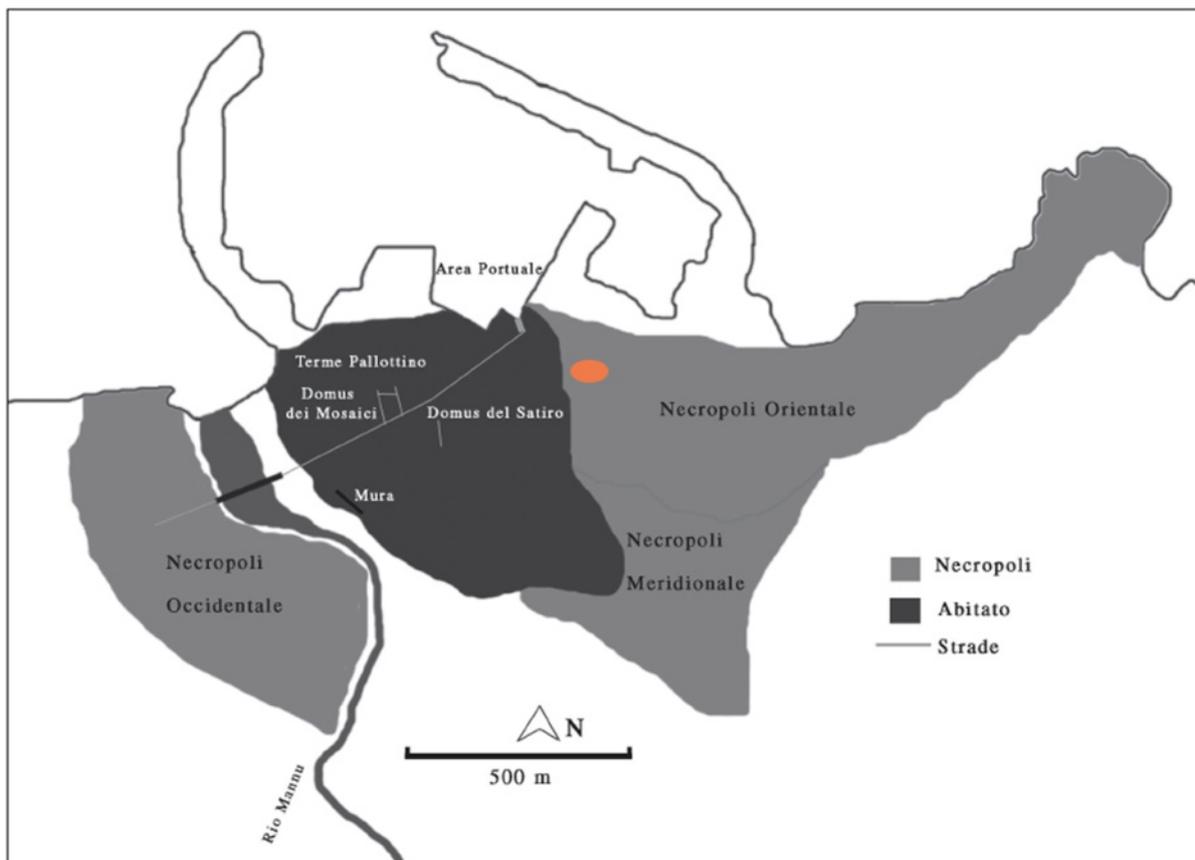


Fig. 2 - Le necropoli di *Turrus Libisonis* in età augustea, da BONINU *et alii* 2008; in arancione ubicazione approssimativa della tomba 102/1995



Fig. 3 - PORTO TORRES (SS) - La T. 102/1995 in fase di scavo (foto Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro)



Fig. 4 - Ricostruzione ipotetica del rito di sepoltura della tomba 102/1995 da Porto Torres (SS) (disegno G. Carzedda)



Fig. 5a-b - Statuine di terracotta: *Bendis* da Porto Torres (SS), T. 102/1995 (foto N. Castangia) e *Bendis* cacciatrice (foto dal web, *British Museum*, Londra)

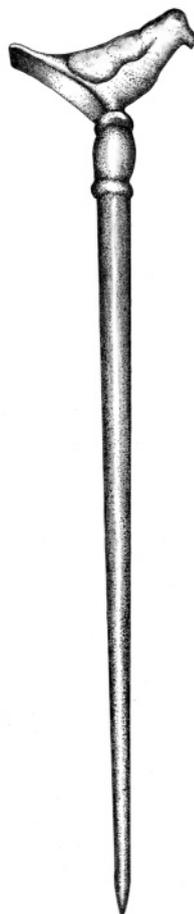


Fig. 6 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, ago crinale bronzeo e sua ricostruzione ipotetica (foto N. Castangia, disegno G. Carzedda)



Fig. 7 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, anellino digitale bronzeo (foto N. Castangia)



Fig. 8 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, chiodo bronzeo (foto N. Castangia)



Fig. 9 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, moneta bronzea (foto L. Serio)



Fig. 10 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, moneta bronzea forata (foto L. Serio)

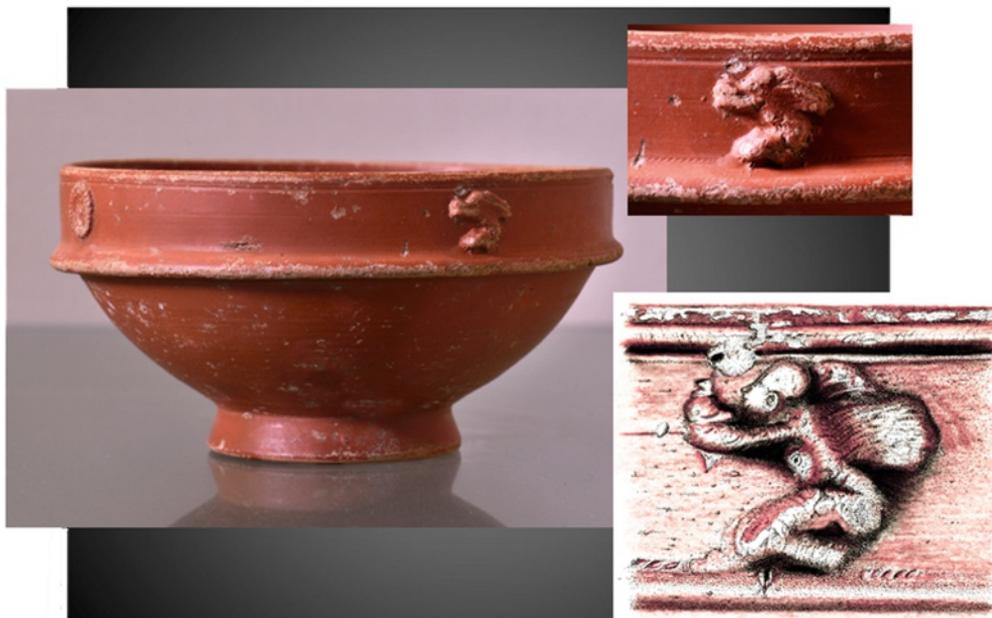


Fig. 11 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, coppa in sigillata italica (foto N. Castangia, disegno G. Carzedda)



Figg. 12-13 - PORTO TORRES (SS) - T. 102/1995, boccalino a pareti sottili e lucerna fittile (foto N. Castangia)

